

Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO
Strada Canneto, 18
06070 Perugia
www.montidetezio.it
info@montidetezio.it



F - Facile
Scala dei gradi di
difficoltà

Gita ciclo-turistica su asfalto
e sterrati, tratti di sentiero
in percentuale inferiore al
20%, dislivello complessivo
in salita inferiore agli
800 m.

M - Media
Gita ciclo-turistica su
sterrati e sentieri, dislivello
complesivo in salita
compreso tra gli 800 e i
1500 m.

D - Difficile
Gita ciclo-turistica per
esperti su sterrati e sentieri
con guida tecnica, single
trak e passaggi a piedi,
dislivello in salita superiore
ai 1500 m.

Il Monte Tezio
ed i suoi
dintorni, oltre
ad offrire
trekking
piacevolissimi
per chi va a
piedi, aprono
anche
numerosi itinerari per
chi si vuole avventurare
in queste zone in "bike".
Noi, sempre disponibili
a qualsivoglia necessità
degli escursionisti,
vogliamo suggerire
qualche itinerario
piacevole, non
esasperatamente
faticoso, ma
sicuramente carico di
quel fascino che solo il
"nostro Monte" può
regalare.



Pedalandando Pedalandando

Alla ricerca
dei luoghi della memoria

Itinerario n.6 Torre Gualterotta e Villa Faggeto

Con il contributo di:



Provincia di Perugia
Assessorato all'Ambiente



COMUNE DI PERUGIA
Turismo



IV
Circostrizione

Itinerario n. 6

Torre Gualterotta e Villa Faggeto

Difficoltà: **M**

Tempo di percorrenza: ore **3,00** soste comprese

Lunghezza del percorso km. **17,400**

Valutazione: l'escursione non è molto impegnativa, salvo che per alcuni tratti in salita. E' comunque altamente panoramica e ripaga la fatica occorsa.

La partenza avviene dall'area di parcheggio situata ai piedi del Parco di Monte Tezio (m. 580 s.l.m.), per raggiungere la quale, provenendo da Perugia o da Magione, dopo aver attraversato il centro abitato di Colle Umberto I, in direzione di Umbertide, percorsi circa 500 metri si devia a destra, all'altezza dell'area verde prospiciente gli edifici scolastici.

Nella parte alta del parcheggio, in prossimità dell'accesso, dove è posto il cartello "Parcheggio e cammina" **P1**, si svolta a sinistra lasciando la strada comunale di Compresso ed iniziando a percorrere la vicinale Pantano - Pieve Petroia, una strada pedemontana che ricalca parte dell'antico tracciato viario etrusco che collegava Perugia con Camucia (Cfr. Matteini Chiari: La Tomba del Faggeto in territorio perugino - De Luca editore 1975, pagg. 16, 17, 18). Dopo un tratto in discesa tra boschi ed oliveti ed una sempre più rara presenza di abitazioni, si prosegue su un percorso ondulato, ma abbastanza agevole, fino a giungere al termine di una breve discesa, all'incrocio con la comunale che proviene da Maestrello - Pieve Petroia **P2**. Subito dopo avere svoltato a destra si nota, sul lato sinistro, un agglomerato comprendente la piccola chiesa di S. Gratignano (m. 475 s.l.m.) di cui si scorge il bel campanile a vela. Sulle sue misteriose origini, da alcuni antichi documenti ecclesiastici, si sa solamente che era chiamata S. Gricignano e che dipendeva dal Capitolo della Cattedrale fin dal 1163.

Si prosegue lungo una leggera salita al culmine della quale si trova un consistente insediamento con annesso allevamento di bovini, superato il quale si procede in discesa attraverso campi coltivati, fino a giungere a S. Giovanni del Pantano (m.385 s.l.m.) **P3**, piccola frazione sulla provinciale per Pierantonio. La chiesa parrocchiale, che reca segni della sua antica origine medioevale, contiene affreschi realizzati nel 1948 dal pittore futurista perugino Gerardo Dottori (Cfr. S. Giovanni del Pantano e il suo intorno - E. Polla 1997, pagg. 31,32,33,34,35).

Sono stati percorsi circa m. 4100 dalla partenza. Dopo aver attraversato la provinciale all'altezza dell'incrocio, si prosegue dritti per circa 200 metri fino ad imboccare, sulla sinistra **P4**, la strada che in salita, dopo tre curve, lambisce il cimitero di Pantano. Si prosegue poi su fondo sterrato superando sulla sinistra il muro di cinta di una abitazione e percorrendo un tratto pianeggiante con ampia curva a destra, intorno al "Colle Masso", conosciuto come "la Vedetta". Sulla sinistra si scorge un'ampia visuale sul Monte Tezio e sulla sottostante vallata del torrente Caina. Superata la curva si procede in leggera discesa su un tratto lievemente sinuoso e una successiva curva a sinistra, dopodichè, percorso un breve rettilineo,

si supera un bivio proseguendo sulla destra **P5**. Dopo aver percorso un ulteriore tratto di circa 350 metri, in corrispondenza di una curva a sinistra, si lascia la strada deviando sulla destra attraverso una piantagione di giovani aceri ed ornelli **P6**. Si prosegue in discesa lungo una mulattiera che dopo circa 350 metri raggiunge i ruderi del piccolo castello denominato "Torre Gualterotta" **P7**.

Sono stati percorsi circa m. 7000 dalla partenza.

L'edificio, da secoli allo stato di rudere, emerge dalla boscaglia proiettandosi in un bel paesaggio pressoché incontaminato, poco lungi dal toponimo "Villa Faggeto", di fronte al Monte Acuto e a dominio della sottostante valle del Torrente Nese.

Verosimilmente edificato nel XIV secolo, presenta un perimetro lievemente trapezoidale, dal quale sporge verso l'esterno (lato sud) una torre a base quadrata; quest'ultima risulta essere alquanto più antica della rimanente costruzione, come conferma la modesta rotazione planimetrica del volume edificato in secondo tempo e la discontinuità del suo tessuto murario semplicemente addossato alla costruzione più elevata. L'arcuata porta principale del castello, configurata a sesto acuto e ubicata accanto alla torre, dava accesso a un cortile definito, sul lato orientale, da un altro corpo di fabbrica oggi scomparso. Di esse rimane l'alta muraglia di basamento nascosta nella macchia (lato est) unitamente ai segni della sua copertura, un tempo addossata sulla facciata orientale della torre. Il castello era costituito da un seminterrato, da un piano terreno, da un primo e da un secondo piano. Tutti i solai sono crollati; scomparsa ogni traccia della copertura. Soltanto la torre lascia intravedere, tra la vegetazione, residui del manto del tetto probabilmente in lastre lapidee.

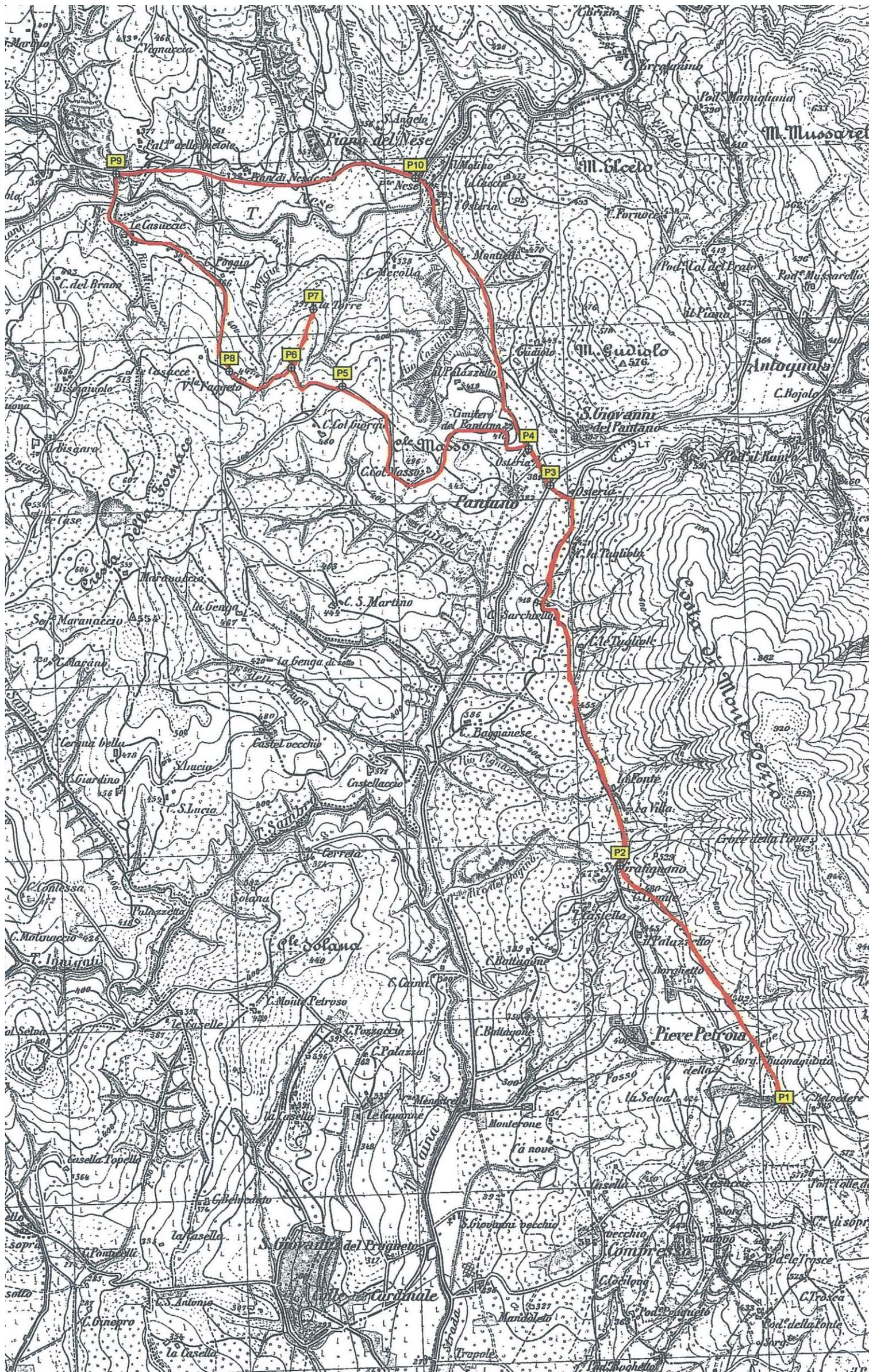
La Torre Gualterotta da alcuni lustri è stata acquistata da un cittadino inglese che, in previsione di un restauro, ne aveva iniziato il recupero del materiale da costruzione crollato e oggi accumulato nel cortile ma, purtroppo, di tale proprietario, da qualche anno si è perduta ogni traccia.

(Da "I Quaderni del Monte" - Collana edita dalla Associazione Culturale Monti del Tezio n. 5 anno 2005: Tomba Etrusca del Faggeto e Torre Gualterotta)

Ripresa la bici, volendo, ci si avvia lungo lo stesso itinerario già percorso, fino a raggiungere il luogo di partenza, ma la bellezza dei luoghi consiglia un tragitto, per il ritorno, più lungo ma notevolmente affascinante. Si risale quindi il campo di giovani aceri e giunti alla strada sterrata **P6** si prende a destra; dopo poche centinaia di metri si raggiunge il rudere di una costruzione: "Villa Faggeto".

E' d'obbligo fermarsi, non fosse altro che per ammirare ciò che rimane del piazzale antistante la casa.





Un giardino con tanto di vasca, due palme ormai quasi completamente soffocate dai rovi ed una serie di aiuole fanno solo immaginare quanto originale doveva essere al tempo del suo splendore.

La facciata della villa è ormai in condizioni disperate e dal portale d'ingresso, vuoto si intravede il muro di un salone rosso antico, purtroppo scolorito dalle intemperie che non avendo più freno dal tetto diruto hanno fatto scempio di quanto di romantico si poteva vedere in quel luogo.

E' triste ed allo stesso tempo affascinante, ma è bene proseguire.

La strada si restringe e subito dopo la villa al primo bivio si prende sulla destra in discesa **P8**; ora si è completamente circondati dai rovi che, nella stagione estiva offrono more succulente ed in abbondanza. La strada prosegue ancora in discesa, dolce e rilassante anche se il fondo a tratti è notevolmente impegnativo. Tra la vegetazione si può ammirare una vista diversa della Torre Gualterotta, illuminata dai raggi del sole e ben visibile tra i rovi che l'avviluppano.

Alla sua sinistra la mole inconfondibile ed imponente del Monte Acuto domina il favoloso scenario. Si supera il casale oggi restaurato "Casale Poggio" e dopo non molto ancora il casale abitato Le Casucce. Si giunge così, quasi in un attimo, tanto distratti dalla bellezza del luogo, al piano, si supera su un simpatico e vecchio ponte dal parapetto in tubi di ferro il torrente Nese, poco a valle della confluenza con il torrente Feriano, si attraversa l'amena valle e si guadagna la strada asfaltata **P9**, che alla destra porta con rilassanti pedalate, all'incrocio con la strada provinciale 170. Si prosegue, sempre sulla destra, lungo la salita un tempo chiamata "del pontilaneso", superata la quale ci si ritrova a San Giovanni del Pantano **P3**.

Da qui, ormai il più è fatto, basta rifare la strada dell'andata e si ritorna al parcheggio del Parco.



Testi di Paolo Passerini
Elaborazione cartografica di Mauro Bifani
Grafica e foto di Francesco Brozzetti